

Metamorfosi
dei
Lumi 8.
L'età
della
storia

a cura di
Simone Messina
e
Valeria Ramacciotti

aAccademia
university
press



“L’età della storia”, così Foucault, in *Les mots et les choses*, definisce lo sconvolgimento dell’episteme occidentale avvenuto alla fine del Settecento e nei primi decenni dell’Ottocento che dà l’avvio all’era della modernità. Foucault teorizza il disfacimento del sapere classico e la conseguente mutazione dall’“ordine” alla “storia”: all’ordine del sapere classico, ai valori della tradizione, si è sostituita l’idea di progresso, nonché la visione frammentata di una realtà naturale molteplice, le cui variazioni sono legate allo scorrere del tempo. Il valore normativo della tradizione viene, d’altra parte, contestato, negli ultimi decenni del diciottesimo secolo, da vari sommovimenti politici che sconvolgono l’ordine tradizionale delle nazioni europee: la Rivoluzione americana crea un governo razionale fondato sul diritto naturale; la Rivoluzione francese recide traumaticamente i legami con i valori di una monarchia secolare; i suoi drammatici sviluppi, il Terrore, le guerre europee, il crollo dell’impero napoleonico impongono, nel corso degli anni, la consapevolezza concreta dell’incidere storico. Questa irruzione della dimensione storica nel mondo europeo è stata, nel biennio 2013-2015, al centro dei lavori del seminario “Metamorfosi dei Lumi” che presenta, nel suo ottavo volume, un insieme di articoli centrati sul processo di temporalizzazione che caratterizza il tournant des Lumières, nelle esperienze di vita e in tutti i settori dello scibile.

METAMORFOSI DEI LUMI
Ricerche interdisciplinari tra Sette e Ottocento

ISSN 2499-8443

collana diretta da
Chiara Sandrin

comitato scientifico

Michel Delon Université Paris IV-Sorbonne

Michela Garda Università di Pavia

Sergio Luzzato Università degli Studi di Torino

Anne-Marie Mercier-Faivre Université Claude Bernard Lyon 1

Massimo Mori Università degli Studi di Torino

Michael O'Dea Université Lumière Lyon 2

Federico Vercellone Università degli Studi di Torino

Vieweg Klaus Friedrich-Schiller-Universität Jena

Richard Whatmore University of St Andrews

CENTRO INTERDISCIPLINARE METAMORFOSI DEI LUMI

www.metamorfosilumi.unito.it

ISSN 2499-8443

1. **Esperienze dell'io e creazione letteraria tra Sette e Ottocento**
a cura di Simone Carpentari Messina
Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000
2. **Tempo, Natura**
a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti
«Franco Italica», n. 27, 2005, Alessandria, Edizioni dell'Orso
3. **Le avventure dell'autorità**
a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti
numero speciale di «Studi Francesi», n. 149, anno L, fasc. II, maggio-agosto 2006
4. **L'autorità e le prove della storia**
a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti
Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008
5. **Il paesaggio**
a cura di Simone Messina e Valeria Ramacciotti
Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2010
6. **Le belle lettere le scienze**
a cura di Simone Messina e Paola Trivero
Torino, Accademia University Press, 2012
7. **Il corpo, la voce, l'eco**
a cura di Clara Leri
Torino, Accademia University Press, 2014

**Metamorfosi
dei
Lumi 8.
L'età
della storia**

**a cura di
Simone Messina
e
Valeria Ramacciotti**

aA

**Metamorfosi
dei
Lumi 8.
L'età
della storia**

Volume realizzato con il contributo
del Centro Studi Interdisciplinare “Metamorfosi dei Lumi”

aA

© 2016
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

Pubblicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Possono applicarsi condizioni ulteriori contattando
info@aAccademia.it

prima edizione luglio 2016
isbn 978-88-99200-59-6
edizioni digitali www.aAccademia.it/lumi8
<http://books.openedition.org/aaccademia>

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Esperienze della storia

**La vita di Alfieri tra tempo dell'io
e tempo della storia** Clara Leri 3

**Per una filosofia della storia
in Friedrich Hölderlin** Chiara Sandrin 22

**Frenesia storica e temporalizzazione armonica
nel pensiero di Charles Fourier** Marco Menin 34

**La critica dell'autorità della storia
e la nascita della modernità** Manuela Albertone 54

I generi letterari alla prova della storia

**Vérité et vraisemblance historiques dans la tragédie française
de la Révolution à l'Empire** Gauthier Ambrus 75

**François-Joseph Talma
e la Rivoluzione francese** Mariangela Mazzocchi Doglio 98

Il nodo Alfieri Beatrice Alfonzetti 111

L'ingrediente storico nella poetica manzoniana Matteo Sami 123

Esordi della scienza storica

**Quand l'Europe s'enthousiasmait
pour l'*Histoire du déclin et de la chute de l'Empire Romain*.
La réception de Gibbon dans la presse
du dix-huitième siècle** Samy Ben Messaoud 141

**Scrivere la storia, divulgare la storia:
Archenholtz e la rivista «Minerva»** Elisa Leonzio 160

**"Il ne s'agit pas de savoir beaucoup, mais de savoir bien":
metodo storico e utilità della storia in Volney** Debora Sacco 179

**La Storia, la Letteratura, la Storia letteraria.
Note su Pierre-Louis Ginguené** Cristina Trincherò 199

**Les trois histoires
de l'*Encyclopédie Méthodique*** Daniel Teyssieire 214

**Lo strano caso degli Illuministi siciliani.
La storia di Sicilia e le sue interpretazioni
(o falsificazioni?)** Germana Pareti 241

Appendice

**Esordi settecenteschi di divulgazione ostetrica
rivolta alle partorienti**

Serena Buzzi 263

Indice dei nomi

281

Gli autori

289

La Storia, la Letteratura, la Storia letteraria. Note su Pierre-Louis Ginguené Cristina Trincherò

aA

È ormai stato messo bene in luce il ruolo importante svolto da Pierre-Louis Ginguené quale «mediatore» tra due secoli, tra culture e tra approcci metodologici alle lettere e alla musica¹. Tra i suoi tanti ambiti di interesse, sin dagli anni '90 del Settecento suo terreno di indagine privilegiato fu la letteratura, nell'ampia e solida cornice della storia – quella politica, quella delle idee e quella delle arti – con l'elaborazione di pagine

199

1. La riscoperta di questa figura eclettica si deve innanzi tutto al convegno che gli è stato dedicato nel 1992 (*Ginguené 1748-1816. Idéologue et médiateur*, colloque international, Bibliothèque Municipale de Rennes, 2-4 avril 1992, textes réunis par E. Guittou, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 1995), capace di riprendere e rilanciare, con spunti nuovi, le prime indagini su di lui, che risalgono alla pietra miliare di P. HAZARD, *La Révolution française et les lettres italiennes 1789-1815* (Paris, Hachette, 1910), poi alle ricerche, in sede italiana, di Sergio Zoppi (*P.-L. Ginguené journaliste et critique littéraire, textes choisis avec une introduction et des notes par S. Zoppi*, Torino, Giappichelli, 1968), cui vanno affiancati i riferimenti nella letteratura in ambito storiografico che, soprattutto dalla metà degli anni '50 del Novecento, lo hanno citato e ne hanno, benché rapsodicamente, esaminato alcuni scritti. Rimandiamo inoltre, tanto per lo studio sulla figura quanto per il ruolo di italianista, al nostro lavoro, *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo* (Roma, Bulzoni, 2004), e alla successiva monografia di P. GROSSI, *Pierre-Louis Ginguené, historien de la littérature italienne* (Bern, Peter Lang, 2006). A questi lavori ci si riferisce per la messa a punto bibliografica.

sulla stampa periodica e nei tomi dell' *Histoire littéraire d'Italie* che lo avrebbero reso celebre; pagine con cui egli venne a rappresentare una pietra miliare nella storia della storiografia letteraria, oltre che della critica letteraria. È in quelle stesse pagine che egli si esplicita nella sua identità di «Idéologue, le terme étant pris au large»², se si interpreta come *idéologique* quella volontà di narrare e divulgare 'tutta' la storia letteraria, di abbracciare il complesso della sua evoluzione in maniera sistematica e organizzata in un incedere scientifico e metodico, procedendo per quadri di insieme dal generale al particolare, secondo appunto quell' *esprit tabulateur* che vuole affrontare in maniera rigorosa e ordinata il sapere tutto, spirito di cui si nutrì il passaggio tra Sette e Ottocento e che contraddistinse l'approccio *idéologique* alla conoscenza. Un procedere rigoroso dal generale al particolare, fedele al metodo *analytique*, snodato in un momento di scomposizione dell'oggetto di studio per comprenderne meccanismi, e in una successiva fase di ponderazioni e di sintesi³.

Sfogliando le vicende biografiche di Ginguené, lo si incontra in tutti gli ambienti dove gli Idéologues erano attivi: sedeva all'Institut de France, nella Classe de Sciences Morales et Politiques; frequentava la Société d'Auteuil, salotto gestito dalla vedova Helvétius, presenziava agli incontri della Loggia delle Nove Sorelle; fu tra gli animatori e i principali articolisti de «La Décade [poi Revue] philosophique, littéraire et politique», roccaforte degli *Idéologues*; si legò – instaurando proficuo dialogo culturale e assicurando loro sostegno – a quegli intellettuali italiani esuli in Francia dopo le rivoluzioni del 1798 e noti esponenti degli ambienti massonici, in un supporto che giustappunto riposava, oltre che sulla passione verso la cultura dell'Italia, sulla comune affiliazione e fratellanza⁴.

2. M. MAUVIEL, *L'Idéologue Ginguené*, in P.-L. Ginguené (1748-1816), *Idéologue et médiateur*, p. 216. Su Ginguené e l'Idéologie, cfr. anche D. TEYSSEIRE, *Ginguené au service de l'Instruction publique*, «Philosophiques», vol. XXII, n. 1, printemps 1995, pp. 117-135.

3. La letteratura attorno agli *Idéologues* è molto ricca e sarebbe prolioso dare qui una elencazione degli interventi essenziali per una visione d'insieme e degli approfondimenti di aspetti e autori specifici. Ci limitiamo pertanto a rimandare agli studiosi cui si devono i riferimenti imprescindibili: Jean-Luc Chappey, Georges Gusdorf, Joanna Kitchin, Sergio Moravia, Marc Régaldo, Daniel Teyssiere.

4. Cfr. M.L. TATTI, *Le tempeste della vita: la letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Paris, Champion, 1999.

Nato nel 1748 a Rennes e scomparso a Parigi nel 1816, Ginguéné fu personalità eclettica, ancora in linea con il profilo del *savant touche à tout* settecentesco: giornalista, critico letterario e musicale per la stampa periodica (se ne ricordi almeno la collaborazione a «La Décade», al «Mercure de France» e al «Mercure étranger»), poeta, ambasciatore di Francia nella Torino di Carlo Emanuele IV, nel 1798. Aderì alla Rivoluzione sebbene in vesti moderate, quale repubblicano fedele ai principi del 1789 schierato nella compagine girondina. Soffrì alcuni mesi di carcere sotto Robespierre, fu sostenitore entusiasta di Bonaparte il 18 brumaio dell'anno VIII, infine passò tra i detrattori di Napoleone quando il regime imperiale gli parve configurarsi come una ennesima forma di dispotismo.

L'*Histoire littéraire d'Italie* resta l'opera più importante di Ginguéné, oltre che il primo testo storiografico che concerne la storia delle lettere italiane scritto da un francese. Fra le sue attività, Ginguéné fu italianista insigne, studioso appassionato e divulgatore di cose italiane, sia dalla cattedra all'Athénée dal 1802 al 1807, sia sulla stampa periodica, con recensioni e commenti a opere che concernono la cultura e la storia d'Italia, sia appunto attraverso la sua compilazione storiografica. Il suo interesse verso il mondo italiano, in un'epoca in cui la primazia della civiltà francese erano un dato di fatto e argomento di trattazioni celebrative, fece di lui l'autore di una sorta di difesa e illustrazione della lingua italiana, in particolare nei resoconti critici di opere di scrittori italiani. Più in generale, fu propugnatore di un'apertura mentale, di una disponibilità ad avvicinarsi alle culture straniere e a operare il confronto con la cultura propria affidandosi alla conoscenza librerica là dove l'esperienza diretta era impossibile, come nel caso delle sue vicende personali, che lo videro allontanarsi da Parigi e dalla natia Rennes soltanto per un anno in Piemonte e per una breve missione in Svizzera: «Il ne faut point s'engouer des étrangers, mais avant de prononcer sur eux de ces sentences tranchantes, il serait bon de les connaître», richiamava nel 1803 nel recensire la traduzione francese delle opere drammatiche di Vittorio Alfieri pubblicata da Petitot⁵.

aA

201

5. P.-L. GINGUENÉ, recensione alle *Œuvres dramatiques du comte Alfieri*, traduites de l'italien par C.B. Petitot. À Paris, chez Giguet et Michaud, rue des Bons-Enfants, n. 6. Quatre vol. in-8°, «La Décade philosophique, littéraire et politique»,

La considerazione del suo apporto alla conoscenza e diffusione della cultura e della lingua d'Italia⁶ lo rese celebre, molto letto, sempre citato e parecchio apprezzato più dai contemporanei italiani che dai suoi conterranei. Così, nel 1813 Ludovico Di Breme, nello scrivere di lui a Tommaso Valperga Caluso, giunse a definirlo il «gallo-italo» Ginguené⁷.

«*Histoire littéraire moderne*» fu la denominazione della sua cattedra all'Athénée; «*Histoire littéraire d'Italie*» fu l'intestazione data alla sua opera storiografica; «*Histoire littéraire de l'Europe*» era il nome del progetto sotteso a tale lavoro storiografico, che nel disegno originario avrebbe dovuto includere un'estesa area culturale dell'Europa occidentale e sviluppare il discorso sulle singole espressioni letterarie nazionali. Nelle pagine introduttive alla sua *Histoire* precisò infatti che: «ce n'est pas, à proprement parler, la seule histoire de la littérature italienne que j'ai eu le dessein d'écrire, mais une histoire littéraire moderne, dont la littérature italienne forme la première partie» (I, *Préface*, 6)⁸. Il piano di lavoro avrebbe dovuto infatti comprendere la storia letteraria di Spagna, Inghilterra e Francia (I, *Préface*, 13), per le strette relazioni e le reciproche influenze; la letteratura tedesca, invece, osservava Ginguené, si era sviluppata troppo tardi rispetto a quella francese, e quindi non era stato possibile l'instaurarsi di quegli scambi, quei confronti e quelle connessioni che contrassegnarono invece le vicende culturali di Francia, Spagna, Inghilterra e Italia: «cette littérature, dont je ne conteste ni la beauté ni la richesse, est venue trop tard pour que nous ayons pu lui rien emprunter de vraiment utile à la nôtre» (I, *Préface*, 13).

t. XXXIX, 2/11/1803, pp. 215-229 [ora in *P.-L. Ginguené journaliste et critique* cit, pp. 223-234].

6. Ci permettiamo di rinviare in proposito al nostro studio *Pierre-Louis Ginguené e la difesa e illustrazione della lingua italiana* («Analele Universitatii din Craiova. Seria Stiinte Filologice, Limbi Straine Apliccate», Craiova, Editura Universitaria, n. 1/2 2010, pp. 500-512), dove abbiamo cercato di mettere in luce la strenua difesa di Ginguené nei riguardi della lingua italiana contro la francesizzazione dopo le campagne di Napoleone.

7. L. DI BREME, *Lettere*, a cura di P. Camporesi, Torino, Einaudi, 1966, p. 75. Lettera all'abate Tommaso Valperga di Caluso datata «Milano, 11 Marzo 1810».

8. Per le citazioni dall'*Histoire littéraire d'Italie* (Paris, Michaud, 1811-1819, 9 voll. [inclusi quelli pubblicati postumi a cura di Francesco Salfi, cfr. *passim*]) segnaliamo nel corpo del nostro testo, tra tonde, il numero del volume, eventuali indicazioni di sezioni (*Préface*) e il numero della pagina.

L'attenzione verso la base storica, la cornice, il cosiddetto *cadre* – per citare l'espressione usata da Ginguené – si palesa sin dalla scelta terminologica per i titoli, e segna continuità e coerenza di pensiero tra l'attività di un docente e quella di uno storiografo che si occupa di storia letteraria. Se all'Athénée Ginguené insegnò nei primi anni dell'Ottocento, ben prima di salire in cattedra aveva già tracciato una bozza di ideale programma di *histoire littéraire*: in occasione delle recensioni alle lezioni di La Harpe all'École Normale, che commentò su «La Décade» nel 1795, si era infatti diffuso su considerazioni che avrebbero costituito i cardini del suo approccio didattico successivo e di tutto il suo impegno storiografico. Nel passare in rassegna le caratteristiche che avrebbero dovuto contraddistinguere un *cours d'histoire littéraire* realmente attuale, Ginguené si era chiesto in prima battuta: «Quels furent, à ces différentes époques [...], les rapports entre les productions de l'esprit, la politique et les mœurs publiques?». E, concentrando il discorso sulla letteratura francese nei suoi rapporti con le altre letterature europee, aveva enumerato tutti gli interrogativi che un docente avrebbe dovuto porsi nell'affrontare un corso di letteratura capace di innovare:

Dès les commencements de ce qu'on peut appeler la littérature en France, quelle fut, sur cette faible origine, l'influence des littératures grecque, latine et italienne? Quelle y fut celle des lettres espagnoles, lesquelles s'étaient elles-mêmes formées sous l'influence des lettres arabes, grecques et latines? À travers tous ces éléments étrangers, quels étaient l'élément natif et le caractère national de la littérature française? Quel fut son progrès jusqu'au règne de Louis XIII; et quel fut-il jusqu'à la fin de celui de Louis XIV? Quels furent, depuis, le développement du génie français, son ardeur philosophique, son ardeur pour les sciences? et d'où provient l'altération du goût dans les productions proprement littéraires ainsi que dans les ouvrages des arts? Quelles furent, en compensation, nos acquisitions nouvelles? [...] Enfin quelle doit être parmi nous l'influence de la liberté sur la littérature⁹?

9. P.-L. GINGUENÉ, *Instruction publique. Ecole Normale*, «La Décade philosophique, littéraire et politique», t. II, 30 ventôse an III (20/3/1795), pp. 541-549 [ora in P.-L. Ginguené *journaliste et critique*, pp. 13-20: 15].

Nel 1799, sempre su «La Décade», Ginguené ebbe modo di riprendere il discorso recensendo i primi volumi del *Lycée* dello stesso La Harpe¹⁰, del quale biasimava ancora una volta la desueta impostazione prettamente retorica che si evinceva sin dalla prefazione al suo manuale, basata sull'enunciazione e l'imposizione di modelli letterari considerati assoluti. Un corso di letteratura moderno avrebbe dovuto invece rispettare la successione cronologica e cominciare con

Un tableau général des premiers efforts de l'esprit humain, de ses premières productions et ensuite de ses chefs-d'œuvre; de l'état où étaient et la civilisation et les diverses connaissances, les Arts, les préjugés, les opinions lorsqu'ils parurent; de l'influence qu'ils reçurent et de celle qu'ils exercèrent à leur tour¹¹.

Ogni *tableau* di sintesi dei moti dello spirito, delle sensibilità e delle idee avrebbe dovuto essere incastonato in quel *cadre* che è proprio di correnti artistiche, movimenti letterari e autori, secondo un processo di contestualizzazione delle opere nel loro momento storico che tenga conto di tutto quanto circonda l'espressione letteraria: la cornice, l'insieme entro cui si collocano gli autori e i loro scritti. Il nuovo metodo avrebbe richiesto prima un inquadramento negli eventi di ordine politico e sull'evoluzione della società e dei costumi, quindi un restringimento dell'ottica sul dispiegarsi ed evolversi delle tendenze culturali; successivamente sarebbe venuta la presentazione degli autori e, in ultimo, sarebbe stato possibile introdurre le opere più rappresentative, corredandole con l'analisi e il commento critico dei testi.

Un *Cours de Littérature*, quello svolto da La Harpe; un *cours d'Histoire littéraire moderne*, quello che invece abbozza nei suoi articoli e concreta dalla cattedra dell'Athénée Pierre-Louis Ginguené: la modifica della denominazione sposta con decisione l'attenzione sul percorso storico, sull'evoluzione dinamica di correnti e movimenti, sull'analisi e il commento di

10. Id, *Lycée ou Cours de littérature ancienne et moderne*, par J.-F. Laharpe, à Paris, chez Agasse, rue des Poitevins, n. 18, sept fort volumes in-8°; prix 35 francs, pris à Paris. t. XXII, «La Décade philosophique, littéraire et politique», 10 fructidor an VII (27/8/1799), pp. 413-424; t. XXII, 30 fructidor an VII (16/9/1799), pp. 522-532; t. XXIII, 30 vendémiaire an VIII (22/10/1799), pp. 150-165; t. XXIII, 10 frimaire an VIII (1/12/1799), pp. 405-417.

11. *Ivi*, 10 fructidor an VII (27/08/1799), pp. 418-419.

poetiche ed estetiche, di personalità e di documenti letterari contestualizzati: una premessa essenziale per reclamare il riassetto dell'impostazione dell'insegnamento e il cambiamento di designazione del corso appare allora la trasformazione del concetto stesso di letteratura. Questa assume definitivamente la forma di una disciplina a sé stante, e così Ginguené la intende, mentre fino ancora a inizio Ottocento il termine era spesso impiegato per designare la cultura nel senso più esteso, inclusiva delle scienze e generalmente sprovvista di un qualche senso della relatività storica e geografica. Il concetto di "Repubblica delle Lettere" introdotto da Pierre Bayle, che ancora perdurava negli anni dell'Impero, conglobava in uno stesso spazio culturale la Grecia antica e la Francia di Luigi XIV; riproposto perfino nell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, nonostante la lezione di relatività che aveva contraddistinto tutto il XVIII secolo, si trattava di idea quanto mai lontana da quella nozione di letteratura nazionale che invece sul declinare dei Lumi si stava delineando in termini precisi, soprattutto in area germanica.

aA

Dell'insegnamento all'Athénée diede conto «La Décade», dove si apprende che Ginguené inaugurò il suo corso con un ciclo di lezioni tese a illustrare lo sviluppo della civiltà occidentale dall'estinzione del mondo classico al sorgere delle letterature nazionali: un *excursus* storico, presupposto necessario al successivo approfondimento delle singole letterature nazionali. Lo studio delle lettere italiane costituì il programma degli anni accademici successivi, in cui Ginguené volle soffermarsi sull'analisi della poesia italiana dai primi componimenti in volgare del Duecento fino alla lirica del Cinquecento. Il procedere risulta di evidente matrice *idéologique*, come aveva già insegnato Condillac: «le seul moyen d'acquérir des connaissances, c'est de remonter à l'origine de nos idées, d'en suivre la génération et de les comparer sous tous les rapports possibles; c'est ce que j'appelle analyser»¹². L'anonimo giornalista che, nel dicembre 1803, dava annuncio su «La Décade» dell'inizio delle lezioni, volle mettere in evidenza proprio questo tratto: «Ce sont surtout des faits qu'il exposera, et dont il recherchera les causes»¹³. D'altro canto,

205

12. E.B. DE CONDILLAC, *Essai sur l'origine des connaissances humaines* [1746], par A. Bertrand, Paris, Vrin, 2002, p. 45 [I^{re} partie, section II, ch. VII, par. 67].

13. [ANONIMO], [articolo senza titolo], «La Décade philosophique, littéraire et

quando, nel 1799, aveva recensito il *Lycée*, Ginguené aveva già spiegato che uno storico della letteratura avrebbe potuto seguire due possibili metodi, deduttivo o induttivo. Nel caso del primo, aveva ricordato che

[...] il fallait d'abord poser les principes, mais dans leur universalité; embrasser dans une théorie complète les différentes parties de l'art, et faire ensuite l'application des préceptes aux diverses productions qui ont obtenu l'admiration des siècles dans la Poésie et dans l'Eloquence.

Il secondo metodo, invece, avrebbe reso necessario iniziare

[...] par un tableau analytique de la naissance et des progrès des diverses parties de la littérature, en plaçant, pour ainsi dire, dans le cadre historique qui leur est propre chacun des chefs-d'œuvres qu'elle a produits et en déduisant en suite les préceptes qui, dans tous les genres, sont nés après les modèles¹⁴.

Delle due possibili impostazioni, Ginguené fece propria la seconda, collocandosi sul versante dell'*Idéologie sociologique* cosiddetta, che intendeva concentrarsi sullo studio dell'uomo quale «animale sociale» e, come tale, soggetto a un insieme di influenze provenienti dall'ambiente che lo circonda, quelle cause morali provenienti dal sistema politico, da quello economico e dall'educazione.

Impostazione, metodi e contenuti dei corsi tenuti all'Athénée costituiscono la fase preparatoria per la stesura dell'*Histoire littéraire d'Italie*, l'opera storiografica dove Ginguené pervenne a formulare in maniera più matura e completa la propria 'lettura' della letteratura e la propria concezione della storia letteraria, applicandole alla storia letteraria d'Italia. Ginguené ne intraprese la redazione proprio sulla base dei materiali predisposti tra l'anno accademico 1802-1803 e 1806-1807. Alla scrittura dell'*Histoire* si dedicò quindi tardi, quando, dopo aver ricoperto per anni cariche di primo piano sulla scena politica e culturale, si ritirò dalla vita pubblica. Rimasta incompiuta, poco tempo dopo la scomparsa di Ginguené l'italiano Francesco Salfi fu incaricato di completarla a partire dalle sue carte; un lavoro che realizzò in un

politique», t. XXXIX, 30 frimaire an XII [22/12/1803], p. 562.

14. P.-L. GINGUENÉ, recensione al *Lycée ou Cours de littérature*, 10 fructidor an VIII (27/8/1799), p. 424.

arco di tempo abbastanza lungo, rispettando l'impostazione iniziale. I sei volumi dati alle stampe da Ginguené a partire dal 1811 affrontano la storia letteraria d'Italia dalle origini al Cinquecento¹⁵.

Destinatari, intenti, contenuto e soprattutto impostazione metodologica dell'opera sono esposti nell'importante *Préface* che Ginguené antepose al volume I dove, riprendendo il *fil rouge* degli articoli pubblicati nel 1795 e nel 1799, è possibile leggere con chiarezza la nuova interpretazione dei concetti di Letteratura e di Storia. La Storia, occorre rimarcarlo, acquisisce nelle pagine di Ginguené la maiuscola quando designa le vicende politiche e militari. La Letteratura, se affrontata separatamente dalla Storia, appare perdere ogni significato e interesse per lo studioso: il passato culturale ha senso e motivo di essere indagato nel suo dispiegarsi attraverso i secoli. Così, delineate le fisionomie delle due discipline, e individuato il loro legame, è possibile passare dalla descrizione della storia della letteratura – sensibile di ricadere in enumerazioni esposte secondo la loro sequenza cronologica, pur tuttavia prive di quell'esame dei rapporti indiscutibili tra le istituzioni politiche e sociali da un lato, e quelle culturali, nella fattispecie letterarie, dall'altro – all'analisi della *storia letteraria*, disciplina che invece studia le lettere nelle loro espressioni e nel loro dispiegarsi attraverso la cronologia e le interconnessioni con il contesto storico.

Coerentemente con la vocazione pedagogica in cui era cresciuto e che ispirava tutto il clima *idéologique*, la storia letteraria di Ginguené desiderava soddisfare i *savants* accademici già competenti in materia e, allo stesso tempo, avrebbe dovuto interessare le *gens du monde*, un pubblico più vasto, istruito ma non necessariamente specialista. La forma narrativa adottata si voleva allora snella, semplice e moderna, così da insegnare senza tediare. Il ragionamento sulla necessità di adeguare la sua esposizione a lettori eterogenei, diversi tra loro per formazione, preparazione e interessi, si fonda su

15. Cfr. il recente studio su Pierre-Louis Ginguené di G. DELOGU, *Francesco Saverio Salfi e l'Histoire littéraire d'Italie*, in *La letteratura degli Italiani 3. Gli Italiani della letteratura*, atti del XV Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti Italiani (ADI). Torino, 14-17 settembre 2011, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012, pp. 141-147. Su Salfi e la Francia impossibile non rimandare a L. SOZZI, "La cultura di Francesco Saverio Salfi", in ID., *Da Metastasio a Leopardi. Armonie e dissonanze letterarie italo-francesi*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 275-287. Il saggio è del 1980.

una lucida osservazione della fisionomia assunta dal pubblico nel mutato quadro economico, sociale, politico e culturale. Il discorso storiografico doveva mutare adattandosi a tempi in cui si stava delineando da un lato un mutato *status* sociale dell'intellettuale e, dall'altro, categorie di differenti fruitori dei testi letterari e della saggistica. Ne derivava il bisogno di sorpassare quelle opere consacrate dalla tradizione come pietre miliari nella storia della storiografia letteraria. Certo un raffronto tra i capisaldi della storiografia palese il debito di Ginguené verso i vari Crescimbeni, Quadrio, Bettinelli, Muratori, Denina e Tiraboschi, debito che emerge a livello di contenuti, di organizzazione del testo e di 'lettura' dell'evoluzione delle lettere in Italia. Come provano la loro presenza nella sua biblioteca personale¹⁶ e la fitta rete di citazioni, riferimenti in nota all'interno dell'*Histoire*, le opere degli storiografi italiani furono oggetto di studio attento e di un esperto lavoro di cernita, comparazione, rielaborazione e sintesi da parte di Ginguené. La sua preparazione e l'aspirazione a realizzare una storia letteraria *philosophique*, invero, gli fecero avvertire l'esigenza di sopperire alle carenze dei predecessori. In nome della ricerca dell'obiettività e della verità, effettuò raffronti tra le storie letterarie antecedenti, sottoponendole a verifiche e annotando valutazioni affrettate, apprezzamenti di parte e, addirittura, imprecisioni.

La sensibilità verso la Storia, nella sua partizione e progressione, facilitò però in Ginguené la consapevolezza del concetto di identità nazionale, dunque di lingua, cultura ed espressione letteraria nazionale. Così, la prima parte dell'*Histoire littéraire d'Italie* ricostruisce il percorso della genesi e dello sviluppo delle letterature europee sorte da un'origine comune, iniziando con un compendio che comincia con la caduta dell'Impero romano d'Occidente, assunta come riferimento della fine del mondo antico al Mille. Fatta questa premessa, Ginguené si sofferma sulla prima letteratura moderna formatasi sul continente:

Je me représentais la nuit des siècles de barbarie, comme ce chaos, cette masse informe, d'où les poètes font sortir la matière créée; j'en voyais sortir les différentes littératures,

16. Cfr. *Catalogue des livres de la bibliothèque de feu M. P.-L. Ginguené*, Paris, Merlin, 1817.

et d'abord, comme un fleuve immense, cette littérature italienne dont je me préparais à suivre le cours (I, *Préface*, 6).

Fra le letterature europee generate dalla stessa matrice greco-latina, la cultura italiana è la prima a sorgere, una sorta di madre per tutte le altre – «l'aînée des nations modernes» (I, *Préface*, 6), «née la première». Una letteratura che, con buona pace del francocentrismo più volte rimproverato ai suoi conazionali, Ginguené definisce – procedendo secondo una «démarche généalogique» – «la plus riche peut-être», appare ancora sprovvista, perlomeno in Francia, di «une histoire exacte, impartiale et complète» e di giudizi più obiettivi, formulati su una conoscenza adeguata della materia: «celle de toutes que nous jugeons habituellement de la manière la plus tranchante, et que nous connaissons le moins» (I, *Préface*, 5).

L'asserzione del primato in senso cronologico-genealogico della letteratura italiana rispetto alle altre letterature nazionali europee, che nella cultura d'Italia ebbero il loro nucleo generatore, non era novità: la si riscontra, ad esempio, in Bettinelli e in Denina, e se ne rileva un primo accenno nella *Perfetta Poesia Italiana* di Muratori. Il concetto, invece, risultava estraneo a Tiraboschi, il quale definiva «italiana» tutta la cultura maturata nella penisola dai tempi più remoti all'età sua contemporanea, conglobando sotto il medesimo appellativo la letteratura di radici greche, la civiltà etrusca, la cultura romana, e così via. Al contrario, per Ginguené, come per Muratori, Bettinelli e Denina, la storia letteraria d'Italia aveva un'origine precisa, nel XII secolo. Il progetto dell'*Histoire* avrebbe pertanto abbracciato la storia letteraria d'Italia dai suoi albori sino a tutto il Settecento, seguendo una rigorosa scansione cronologica, abbandonata per adottare la tradizionale articolazione per generi letterari soltanto nello studio del più complesso Cinquecento, dove egli ritenne più didatticamente funzionale seguire la storia dei generi letterari, esaminandoli separatamente.

Nella stessa *Préface* all'*Histoire* Ginguené esplicita in termini netti il suo concetto di Storia: essa viene intesa come studio delle vicende belliche e politiche, delle ripercussioni proprio di tali eventi sullo spirito degli uomini, e quindi sulle loro espressioni artistico-letterarie. Uno studio storico che si prefiggesse di occuparsi non soltanto dei fatti concreti, bensì pure delle vicende dell'intelligenza umana, non avrebbe

potuto fare a meno di prendere in esame anche la storia letteraria. Leggiamo così che «N'est-ce pas dire assez clairement que c'est en dernier résultat, l'histoire littéraire que l'on cherche dans l'histoire politique, et qu'envisagée sous ce rapport, l'une n'est, pour parler ainsi, que le cadre de l'autre?» (I, *Préface*, 11). Riprendendo un'immagine a lui cara, Ginguené asserisce che la letteratura appartiene alla storia esattamente come un dipinto racchiuso nella cornice fa parte del quadro; pertanto, lo studio dell'una è inscindibile dallo studio dell'altra. Nel caso specifico del suo tempo, segnato da rivoluzioni epocali, le espressioni letterarie sarebbero del tutto incomprensibili se fossero studiate senza tener conto dei accadimenti politici: «Les révolutions des lumières, dans le système social moderne, tiennent de trop près aux évènements politiques pour qu'il soit possible de les séparer» (I, *Préface*, 11). Il che rafforza il postulato radicato nella cultura settecentesca della storia come evoluzione continua, e dello spirito umano come un'entità in progresso senza fine¹⁷.

La storia letteraria praticata da Ginguené si configura allora come una storia culturale e come una riflessione sulla storia delle idee e sulla circolazione del sapere – letterario, linguistico, artistico e pure scientifico. È costante in lui il voler ricercare i rapporti tra le diverse culture, individua e fa emergere l'apporto di diverse civiltà allo sviluppo delle culture di matrice latina, evocando gli elementi di origine celtica tanto quanto le relazioni con il mondo arabo sul sostrato della civiltà greco-romana e giudaico-cristiana.

«Homme d'ouverture et de contact aux aptitudes multiples», «mediateur» e «passeur»: tra culture diverse, quella francese e quella italiana, e tra due secoli, tra correnti di pensiero, sensibilità letterarie e climi culturali. Un profilo che rende Ginguené «enfant des Lumières» come lo erano gli *Idéologues*, e che nel contempo lo discerne per alcuni versi come perfettamente inserito nel clima preromantico e romantico, proprio per quell'attenzione verso i tratti distintivi delle identità nazionali, per la ricerca delle radici della cultura nazionale in tutte le sue espressioni – non soltanto

17. Cfr. G. GENGEMBRE, *Avant Sainte-Beuve: au nom du progrès ou la critique littéraire selon les Idéologues*, «Romantisme», 2000, n. 109, *Sainte-Beuve ou l'invention de la critique*, pp. 7-14.

la letteratura, ma anche la musica, le arti figurative, le tradizioni, la lingua.

Il clima è con ogni evidenza quello in cui si muovono e scrivono una Madame de Staël e un Sismondi, sebbene nessun documento finora possa attestare un contatto diretto tra Ginguené e costoro. Se Ginguené fu lettore della Staël al punto di recensirne *Delphine* su «La Décade» nel gennaio del 1803, nelle pur ramificate frequentazioni di entrambi essi paiono totalmente estranei l'uno all'altra; lei nel suo feudo di Coppet, in zona elvetico-germanica, nutrita delle pagine di letterati, filosofi, pensatori tedeschi, e pur tuttavia in relazione stretta con gli ambienti italiani frequentati da Ginguené attraverso la sola lettura oppure, senza allontanarsi da Parigi, per tramite di quei *savants* francesi e italiani che erano di casa nella sua abitazione, latori di pubblicazioni, aggiornamenti, contatti. Sta di fatto che, nonostante la lontananza fisica tra i due, la convergenza di idee tra Madame de Staël e Ginguené è sorprendente. Gli esiti delle rispettive ponderazioni sulla letteratura e sulla storia differiscono per il diverso ambito di lavoro: da una parte quadri cosmopoliti e panorami, dall'altra focalizzazioni nazionali mirate. Nondimeno, proprio la precocità di intuizioni e formulazioni rispetto ai più illustri Madame de Staël, Sismondi, Schlegel e Bouterwek, richiedono il giusto riconoscimento dell'apporto di Ginguené al volgere del secolo. Gli interrogativi che si pose negli anni '90 del Settecento inerenti lo studio della letteratura e l'impostazione della storiografia letteraria sono gli stessi che avrebbe sintetizzato il saggio staëliano del 1800. Le riflessioni di Germaine de Staël sono anticipate nel *Programme du Professeur* del 1795 e nel commento al *Lycée* del 1799; vengono riproposte nelle lezioni all'Athénée tra il 1802 e il 1807, e approfondite nella *Préface* all'*Histoire littéraire d'Italie*, pubblicata nel 1811 però abbozzata alcuni anni prima. Il radicamento delle vicende letterarie nelle «institutions sociales» che propone la Staël è esplicitato, in Ginguené, nell'insistere sulla necessità di collocare gli autori nel «cadre qui leur est propre» e di comprendere «à ces différentes époques [...] les rapports entre les productions de l'esprit, la politique et les mœurs publiques», e dalla richiesta di rintracciare le cause dello sviluppo o del ristagno della cultura, ovvero: «Comment les

lettres, après avoir brillé [...], y dégénérent-elles»¹⁸. Al pari della Staël, Ginguené interpreta la Storia in senso «philosophique», secondo l'accezione che le veniva data dall'età dei Lumi. Allo stesso modo, la distinzione tra letterature del Nord e del Sud, l'individuazione delle caratteristiche peculiari che sono riflesso delle singole identità nazionali e dei rapporti di influenza e di scambio tra diverse culture sono percepibili nella richiesta di ricercare «l'élément natif et le caractère national», la «nuance de caractère» e «celle d'emprunt» e infine di caratterizzare «les traits qui distinguent et différencient les [...] littératures»¹⁹, ovvero, egli si interroga sull'esistenza o meno di una logica nella successione delle manifestazioni letterarie d'Europa. Una domanda, questa, che incontra soddisfazione nelle 'leggi' individuate dalla Staël. Le recensioni di Ginguené percorrevano in tutto e per tutto la famosa definizione della letteratura in termini di «espressione della società», introdotta ed esplicitata dal Visconte de Bonald ne *La législation primitive*²⁰. E non si può dimenticare la presenza di Claude Fauriel, punto di contatto tra il milieu del salotto di Auteuil popolato dagli *Idéologues*, gli ambienti intellettuali tedeschi, l'élite colta italiana, soprattutto milanese, e il mondo accademico degli storici parigini della generazione successiva, quella dei vari Victor Cousin, François Guizot, Augustin Thierry e Adolphe Thiers²¹. Come osserva Gérard Gengembre, si sa che nel *De la littérature* «Madame de Staël est parvenue à un degré de complexité conceptuelle tout à fait remarquable. Avec son *De la littérature* [...] on peut parler de science littéraire»²².

Perché allora insistere sul ruolo di Ginguené? Perché, come ha riflettuto Sergio Moravia, studiare una figura come la sua, adombrata dall'autorità dei 'sommi' del suo tempo, significa approfondire ancora una volta grazie alle pagine

18. P.-L. GINGUENÉ, recensione a *Instruction Publique. Ecole Normale*, p. 13.

19. *Ibid.*

20. Cfr. almeno G. GENGEMBRE, *Entre archaïsme et modernité: Bonald, la Contre-Révolution et la littérature*, «Revue d'histoire littéraire de la France», juillet-octobre 1990, pp. 705-714.

21. Cfr. M. ESPAGNE, *Claude Fauriel en quête d'une méthode, ou l'Idéologie à l'école de l'Allemagne*, «Romantisme», 1991, n. 73, *France-Allemagne: Passages/Partages*, pp. 7-18.

22. G. GENGEMBRE, *Sur la notion d'histoire littéraire: du De la Littérature... à Ginguené*, in P.-L. *Ginguené Idéologue et médiateur*, p. 224.

dei cosiddetti *minores* quel fondamentale tessuto intellettuale che permette la comprensione storica dei grandi uomini e dei grandi problemi²³.

Una mutata concezione della natura della storia e della letteratura e un metodo pressoché scientifico applicato allo studio delle espressioni culturali, ma soprattutto la loro relativizzazione e contestualizzazione, sono alla base della preoccupazione dello storico delle lettere moderno; così come lo sono la coscienza della storia letteraria quale fenomeno in costante evoluzione al pari degli eventi che concernono politica e società, e l'inserimento della letteratura nel contesto di appartenenza. Dello storico moderno sono il concetto di identità nazionale e la conseguente distinzione tra mondo antico e mondo moderno, l'insistere sui fattori che hanno determinato il passaggio dall'uno all'altro, il ricercare le origini e le caratteristiche proprie delle singole culture nazionali e la scelta di iniziare un'*Histoire littéraire moderne* dall'*Histoire littéraire d'Italie*, la prima a sorgere dopo l'estinguersi del mondo antico, proprio in virtù del rispetto della Storia.

23. Cfr. S. MORAVIA, *Il tramonto dell'Illuminismo. Filosofia e politica nella società francese, 1770-1810*, Bari, Laterza, 1968.